

VERSO LA BORSA

Finint e la Spac di Braggiotti portano Sicit a Piazza Affari

Nozze combinate dal banchiere Colombini che ben conosce il distretto di Chiampo
Ha messo in contatto i conciarci, tra cui Rino Mastrotto, con l'investitore ex Lazard

Roberta Paolini

PADOVA. La prima operazione del 2019 verso la Borsa è tutta veneta. E mette insieme un industriale storico come Rino Mastrotto, la Finint di Enrico Marchi e un banchiere di altissimo livello come Gerardo Braggiotti.

Si tratta di Sicit 2000, un gruppo green che produce biostimolanti per l'agricoltura e ritardanti per l'industria del gesso a partire dal cosiddetto "carniccio" della concia. Un rifiuto di fatto, ma molto ricco che arriva dalla filiera della lavorazione delle pelli. A fondarla sono stati per l'appunto alcuni conciatori storici della Valle del Chiampo. Tra questi, oggi raccolti nella holding Intesa, figurano tra gli altri Rino Mastrotto (con l'omonimo gruppo) e Mastrotto Group del fratello Santo, cioè uno dei più grandi gruppi conciarci d'Europa, poi la Montebello, i fratelli Peretti, la famiglia Grotto. Tut-

ti nomi storici dell'industria conciaria italiana nel mondo. Ma veneta è anche la regina. È stata Banca Finint guidata dal suo ad Luciano Colombini a trovare il partner ideale. Ed è un partner di un certo lignaggio, si tratta della Spac Sprintitaly, promossa, tra gli altri, dal banchiere ex Lazard e Mediocredito, Gerardo Braggiotti.

Sprintitaly investirà 100 milioni di euro di cui 30 milioni nel piano di sviluppo

L'ok all'operazione è arrivata venerdì dal cda della Spac

che ha approvato la *business combination* (cioè la fusione della Sicit nel veicolo quotato). Il passaggio successivo, spiega Francesco Lorenzoni di Banca Finint, «sarà l'approvazione del progetto di fusione alle rispettive assemblee per poi arrivare alla chiusura

rà il 55% del capitale, mentre la holding Intesa resterà azionista di riferimento con la quota restante. —

BY NINO ALFONDI/REUTERS

dell'operazione e quindi con la quotazione prima di giugno». Sicit 2000 dopo l'incorporazione diventerà Sicit Group e sarà quotata sull'Aim Italia. La proprietà resterà nel capitale e, assieme al management, parteciperà alla nuova fase di sviluppo, mentre Sprintitaly investirà 100 milioni di euro nella *business combination*, di cui 30 milioni nel successivo progetto di sviluppo. L'operazione prevede anche il rimborso di 50 milioni agli attuali azionisti di Sprintitaly.

«Con il piano di investimenti, che sarà complessivamente nell'ordine dei 50-60 milioni di euro, - spiega l'ad di Sicit Massimo Neresini - prevediamo lo sviluppo internazionale con un nuovo impianto all'estero, il Sudamerica e il Brasile sono tra le basi che guardiamo con maggior interesse, ma non le uniche. Faremo investimenti anche nell'impianto che abbiamo ad Arzignano. In quattro anni prevediamo di arrivare al raddoppio del fatturato».

Nel 2017 l'azienda ha chiuso a 53,9 milioni di euro, per il 70% dai mercati esteri. L'ebitda ha superato quota 22,2 milioni di euro, un valore che ha portato la valutazione della società per complessivi 160 milioni di euro. «Una volta quotata ci aspettiamo una valutazione di mercato sui 190 milioni di euro» spiega Lorenzoni. Sprintitaly inizialmente deter-



Nella foto un dettaglio degli impianti di microfiltrazione di Sicit

